

Lunedì 7-Martedì 8 Novembre 1938-)

Molinari all'Adriano

Quello di ieri è stato il vero concerto inaugurale della stagione, soprattutto per l'importanza del programma, ricchissimo di attrattive e di interesse. Ce n'era per tutti: per il musicista, per il dilettante, per il profano. Il Maestro Molinari, che si può dire abbia la prerogativa di così felici formule combinatorie, ha saputo scegliere, inoltre, tutte composizioni che mirabilmente adeguandosi al suo temperamento gli offrono larga possibilità di artistica eminente affermazione. Così ché tra podio e platea si stabilisce di colpo quella invisibile, ma potente cordialità di intesa che rende taluni concerti degni di notevole memoria.

L'«Aria» di Bach, per archi e cembalo, è stata la necessaria premessa a stabilire l'atmosfera religiosa necessaria per ascoltare convenientemente i due episodi corali che seguivano immediatamente. «Alceste», episodio corale sinfonico di Giovanni Salvucci — il musicista romano così presto rapito all'arte e alla vita — è assai più di una eccellente promessa. E' la sicura prova di una rigogliosa maturità tecnica acquisita in una rigida vigilia di studi e manifesta altresì un temperamento e un animo di artista sincero ed austero. Costruito su frammenti della omonima tragedia di Euripide la partitura vanta non poche pagine felici. L'orchestra, spoglio e ferrigno, con un risultato timbrico caro al Malipiero, ma meno scarno e monotono, ben si appropria e partecipa dell'atmosfera in cui si muove il dramma. Le voci raggiungono particolare efficacia negli interventi, in sordina, di uno o due gruppi, bene intervallate, talvolta, dal dialogare con un solo o con pochi strumenti dell'orchestra; ma quando tutte le parti si innalzano nel fortissimo, la chiarezza sillabica è quasi sempre compromessa e la «vocalità» perde il suo carattere, indispensabile in composizioni del genere dell'«Alceste».

Il successo è stato calorosissimo, con unanime partecipazione all'applauso dell'intero uditorio. Il Maestro Molinari è stato chiamato tre volte al podio.

La «Trenodia» dalla Fedra di Pizzetti è pagina celebre che, attingendo la ellenica perfezione, s'è conquistato un posto egregio tra la musica universale di tutti i tempi. Tanto nell'«Alceste» come nella «Trenodia» la massa corale si affermò validissima e fece grande onore al suo istruttore maestro Bonaventura Somma, un vero apostolo dell'insegnamento e dell'arte corale. Gilda Alfano disse la breve parte con alto magistero di cantante conseguendo magnifici effetti.

Il Maestro Bernardino Molinari equilibrò le masse sonore e impresse ardore di vita ad ogni pagina; nella II « suite » di « Dafni e Cloe » di Ravel — una partitura che a giusta ragione può considerarsi tra le più ragguardevoli dell'ultimo cinquantennio — nel « Don Giovanni » straussiano, nella « Cavalcata delle Walkirie » conseguì un grandioso, personale successo.